

La legge di Bilancio e i giovani: tanti piccoli bonus senza grande futuro



Christian Tschigg
Responsabile nazionale FIT-CISL
Coordinamento giovani

La ripresa economica ha bisogno di una visione di lungo periodo

Come d'obbligo, prima di Natale la Camera dei Deputati ha dato via libera alla Finanziaria (detta anche legge di Bilancio). Questa norma indispensabile per il funzionamento dello Stato, per il 2020 prevede una serie di provvedimenti molto importanti. Ovviamente non ci addentriamo ad analizzarli tutti, ma qui vogliamo soffermarci in maniera sintetica su quelli che più di altri possono interessare i giovani, le famiglie ed i lavoratori (sia direttamente che indirettamente).

Partiamo premettendo che la legge approvata sterilizza l'aumento dell'Iva (che quindi rimane invariata per il 2020) e rinvia la riforma dell'imposta sul reddito, ovvero la prevista rimodulazione dell'Irpef, mantenendo per il 2020 le aliquote e gli scaglioni attuali. Introduce poi una serie di novità, dalle detrazioni fiscali al nuovo bonus in busta paga.

Per quanto riguarda le detrazioni fiscali (i bonus per fruire dei rimborsi dell'imposta e/o di una tassazione minore in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi), per l'ottenimento della detrazione del 19% è diventato necessario, quale obbligo di tracciabilità, pagare le prestazioni con mezzi diversi dal contante, come bancomat, carte o bonifico (ad eccezione di alcune spese mediche così come le prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o private accreditate dal SSN). Confermate anche per il 2020 le detrazioni per ristrutturazione, ecobonus e bonus mobili.

Per quanto riguarda il taglio del cuneo fiscale, invece, purtroppo non troviamo molte novità se non uno stanziamento di fondi per ridurre le tasse sul lavoro dipendente e così garantire buste paga più pesanti: tre miliardi di euro per il 2020 e cinque per il 2021. Allo stato attuale rimaniamo in attesa del decreto attuativo previsto che dovrà definire soggetti beneficiari, importi e limiti di reddito (mentre scriviamo, è stata licenziata una bozza di proposta, in accordo tra governo e sindacati. È un primo passo della riforma fiscale che interesserà 15-16 milioni di persone).

Nel dedalo dei vari commi troviamo anche alcune misure volte a favorire l'occupazione. Da una parte le aziende con massimo nove dipendenti, che assumono nel 2020 apprendisti di primo livello per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, hanno diritto ad uno sgravio contributivo totale (100%) per i primi tre anni di contratto. Una misura che intende pertanto incentivare i percorsi di alternanza scuola-lavoro. Dall'altra parte un'altra misura riguarda, sempre a partire dal 1° gennaio 2020, un incentivo a favore delle aziende che assumono giovani "eccellenze". Il bonus prevede uno sgravio contributivo a favore dei datori di lavoro privati che effettuano assunzioni di cittadini in possesso della laurea magistrale, conseguita con votazione di 110/110 con lode, o di un dottorato di ricerca.

Sono inoltre confermati, sempre nell'ottica di favorire le assunzioni, tre bonus che abbiamo già visto in passato. Il primo è il bonus assunzioni under 35 (incentivo in forma di decontribuzione pari al 50% ai datori di lavoro per assunzioni con contratto a tempo indeterminato o trasformazione da contratto determinato a indeterminato). Rimane anche il bonus occupazione sud (incentivo a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato under 35, oppure soggetti dai 35 anni in su privi di un impiego regolarmente retribuito da minimo 6 mesi, consistente in un esonero totale dei contributi), anche se in questo caso occorre attendere un decreto attuativo. Terza conferma è quella



degli incentivi a favore delle assunzioni con contratto di apprendistato, per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, a favore dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni.

Tra le misure di welfare che possono interessare le famiglie, sempre elencate in maniera sintetica, troviamo:

- istituzione del “Fondo assegno universale e servizi alla famiglia”. Le risorse del Fondo sono indirizzate all’attuazione di interventi in materia di sostegno e valorizzazione della famiglia nonché al riordino e alla sistematizzazione delle politiche di sostegno alle famiglie con figli. Il fondo partirà dal 2021 e serviranno appositi provvedimenti normativi per l’utilizzazione;
- conferma del bonus bebè anche per il 2020. Si tratta di un assegno per i nuovi nati, con un calcolo che dipenderà dall’Isee, per la durata di un anno;
- introduzione del bonus latte artificiale: un nuovo bonus di 400 euro per il latte artificiale per le mamme che non riescono ad allattare al seno, per i primi sei mesi di vita del bambino;
- potenziamento voucher asilo nido con tre fasce in base all’indicatore della situazione economica;
- detrazione 19% per l’iscrizione annuale e l’abbonamento di ragazzi di età compresa tra cinque e 18 anni a conservatori di musica, a istituzioni di alta formazione artistica per le famiglie con reddito inferiore ai 36mila euro, al fine di sostenere le attività di contrasto alla povertà educativa minorile;
- conferma anche del bonus cultura: una card per permettere ai giovani che compiono 18 anni nel 2020 di

acquistare biglietti del teatro e del cinema, libri, abbonamento a quotidiani, musica registrata, prodotti dell’editoria audiovisiva o ingresso a musei, mostre, eventi culturali. Per quest’anno gli importi da assegnare saranno stabiliti con apposito decreto entro 60 giorni dalla data di approvazione della legge di Bilancio;

- estensione del congedo di paternità obbligatorio a 7 giorni per il 2020.

Ultima interessante novità alla quale il governo sta lavorando riguarda il cosiddetto sistema di cash back (o “bonus befana”) insieme alla lotteria degli scontrini, inserita nella manovra fiscale (l. 157/2019)

Gli incentivi alle aziende vanno sicuramente bene, ma hanno effetti marginali e sul breve periodo

Il “bonus befana” è uno strumento rivolto alla lotta all’evasione e ha lo scopo di introdurre misure che incentivano i pagamenti tracciabili, attraverso una detrazione fiscale del 19% per pagamenti con bancomat o carta nei settori in cui l’evasione fiscale è più marcata. Il bonus entrerà presumibilmente in vigore per le spese effettuate da luglio 2020 con un “rimborso” che avverrà nel mese di gennaio dell’anno successivo agli acquisti, direttamente sul conto e/o sulla carta utilizzata. Al momento manca il decreto attuativo per la lista delle spese ammesse e i limiti. Il bonus va di pari passo con l’introduzione di un abbassamento del limite nell’uso dei contanti (da 3mila a 2mila euro per il 2020) e con la messa in campo della lotteria degli scontrini, anch’essa in vigore dal 1° luglio 2020.

Purtroppo, nonostante queste piccole positività, dobbiamo constatare da un lato come le risorse previste non siano sufficienti per interventi sostanziali volti

alla riduzione del cuneo fiscale e dall’altro che continua la logica degli “interventi frammentati”, senza cioè una reale visione di insieme e di lungo periodo. Pensate per esempio al solo fatto che molti di questi bonus devono essere confermati ogni anno: ciò impedisce ai potenziali beneficiari di programmarne la richiesta. Per cambiare quest’ottica, come sindacato vogliamo continuare a confrontarci seriamente, a tutti i livelli, con il governo e le altre parti interessate. Serve d’altronde un intervento più complessivo di riforma del fisco, puntando più in generale sulla crescita del paese per aumentare i redditi e rilanciare l’economia.

Così come dobbiamo constatare che poco o nulla è stato messo in campo in tema di prevenzione degli infortuni e controlli del rispetto delle normative su salute e sicurezza. Altro argomento importante del quale continueremo quindi a parlare mettendo in campo le dovute azioni per assicurare che sia posta maggiore attenzione sul fenomeno e sulla necessità di opportuni interventi.

Infine, e continueremo a ribadirlo, il lavoro non si può creare per legge. Gli incentivi alle aziende vanno sicuramente bene, ma hanno effetti marginali e sul breve periodo e quindi non sostengono efficacemente la ripresa economica e l’occupazione. Il fenomeno deve essere affrontato in un processo più ampio, con programmi che abbiano la capacità di creare posti di lavoro “di qualità” e stabili. Questo obiettivo può essere conseguito solo attraverso confronti tra sindacato, imprese e istituzioni finalizzati a trovare gli stimoli giusti alla crescita economica e dell’occupazione e a governare al meglio moderne forme di flessibilità, retribuzioni e produttività, orari, tutele e benessere delle persone.